
COME E PERCHÈ

LA SCUOLA È UN TERRENO

FONDAMENTALE PER LA LOTTA

DI CLASSE

15/2/72

COLLETTIVO ITIS

— LA NOSTRA STRATEGIA NELLA SCUOLA —

In questa fase dell'anno scolastico noi riteniamo doveroso presentarci con un documento politico dove si incominci ad affrontare in termini più precisi il dibattito che a volte superficiale, a volte completo si è andato a sviluppare dall'inizio dell'anno all'interno della nostra scuola. Il documento che noi del collettivo ITIS abbiamo preparato si divide in tre parti.

- 1) Come E PERCHE' LA SCUOLA E' UN LUOGO FONDAMENTALE PER LA LOTTA DI CLASSE
- 2) IL MOVIMENTO DAL '68, SUO SVILUPPO, FUNZIONE ATTUALE DEL TECNICO, LA LINEA DEI REVISIONISTI
- 3) CONCLUSIONE, NOSTRE PROPOSTE DI LOTTA

Per i padroni in generale la scuola serve a due cose:

- 1) politicamente per tenere diviso il proletariato

La scuola è uno strumento, uno dei principali, di stratificazione sociale e di legittimazione dell'organizzazione del lavoro capitalista. La divisione tra giovani e adulti, tra chi ha studiato e chi no, ecc. sono tutti prodotti della scuola. Quante volte abbiamo sentito gli operai, anche di avanguardia dire "tu devi studiare, lascia che a lottare sia io. Cerca di finire in fretta, così poi non dovrai fare la vita che faccio io...."

La scuola e la scolarizzazione di massa rappresentano, ancora oggi, per il proletariato a livello di massa, il modo per emanciparsi dal punto di vista individuale, passando alla classe e allo strato subito superiore. La scuola è quindi il canale fondamentale attraverso cui il capitale produce quella infinita gamma di ruoli sociali che tendono a confondere, distorcere, riassorbire, disperdere mille condizioni differenti. La contraddizione sociale fondamentale, quella tra classe operaia e capitale.

- 2) economicamente per formare la forza-lavoro e, parallelamente, per contenere, nascondere, rimandare i processi di disoccupazione giovanile di massa.

L'aumento massiccio della disoccupazione è una contraddizione fondamentale della società capitalistica avanzata; non è altro, in sostanza, che l'aspetto sociale della contraddizione tra sviluppo delle forze produttive (e la classe operaia è la forza produttiva principale) e i rapporti di produzione. In una società in cui il tempo di lavoro necessario per la fabbricazione del prodotto è sempre minore (questo per il crescente perfezionamento tecnologico) è essenziale per il capitale inventare sempre più lavori inutili, cioè aumentare il tempo di lavoro superfluo (sempre rispetto alla fabbricazione) es.: scuola, espansione del settore terziario, espansione delle burocrazie statali ecc., questo razionalizzando così la produzione e tenendo il maggiore numero di persone per il maggiore tempo sotto il controllo politico del sistema.

La scuola ha perciò due facce, da una parte è una istituzione dei padroni, dall'altra rappresenta una contraddizione strutturale di questa società. L'aumento della scolarizzazione, funzionale alla stratificazione sociale, o anche all'occultamento della disoccupazione, si scontra con l'insufficienza dell'apparato produttivo, che non è in grado di assorbire la forza-lavoro.

D'altra parte, l'inutilità o la degradazione dello studio, messa in risalto dalle lotte di questi anni, rendono le grandi concentrazioni di studenti luoghi di rivolta e di lotta. La grande maggioranza di studenti si sente inutile e sente di essere ai margini della società, degradata dal punto di vista sociale. Questa condizione produce un diffuso stato di ribellione che può avere due sbocchi: uno corporativo, espresso dalla volontà di affermarsi (richieste di qualificazione, di valori "culturali" e umanistici, di privilegi sociali), che è la soluzione per cui premono professori, presidi, provveditori e revisionisti, l'altro di momento della lotta di classe.

LA SCUOLA E I PROLETARI

Il proletariato e le lotte autonome della classe operaia non hanno espresso in modo chiaro una linea di lotte contro la scuola. mentre l'occupazione delle case, la lotta contro i prezzi, ecc. sono momenti che vengono fuori direttamente dalle lotte operaie e proletarie, rispetto alla scuola, come problema complessivo, l'autonomia operaia non ha definito il terreno e le forme di lotta.

Sulla scuola è ancora vincente ed egemone a livello di massa fra i proletari l'ideologia borghese e revisionista della "qualificazione", della scuola come strumento di promozione sociale. Certo 2 anni di lotte hanno lasciato il segno, la parola d'ordine "operai-studenti uniti nella lotta" è stata gridata da migliaia di operai e studenti, i picchetti, i cortei, gli scontri con la polizia fatti assieme sono stati fatti importanti, ma non hanno lasciato forme organizzative e piattaforme politiche comuni, non hanno lasciato soprattutto una presenza operaia permanente dentro e contro la scuola.

Per questo gli operai, quando diventano genitori di studenti che fanno le lotte hanno più delle volte funzioni repressive e di controllo. Certo i contenuti comunisti di obiettivi operai come l'abolizione delle qualifiche, l'abolizione di ogni incentivo materiale, il rifiuto dei tempi e dei ritmi imposti dal padrone, cioè in una parola IL RIFIUTO DEL LAVORO SALARIATO che la classe operaia ha espresso ed esprime sono il punto di partenza anche per un discorso e lotta contro la scuola capitalista, ma l'esigenza oggi è di andare oltre, è quella di rendere le fabbriche e i quartieri proletari centri di organizzazione e di iniziativa anche contro la scuola battendo tra i proletari l'ideologia della "qualificazione", o la legittimità della stratificazione sociale.

LA CRISI E LA SCUOLA

La crisi e l'attuale attacco padronale alla classe operaia sono oggi il terreno politico generale che anche rispetto alla scuola e alle lotte contro la scuola deve essere definito nei suoi termini concreti.

Intanto la crisi significa aumento massiccio dei costi che pesano sui proletari per libri, tasse, trasporti, ecc.. In più la crisi pesa sugli studenti dalle scuole medie all'università nel senso di un incremento molto forte degli studenti che lavorano, o qualche ora al giorno, o al sabato, alla domenica o nei mesi estivi (da giugno a settembre).

Questa massa enorme di lavoratori sottoccupati, senza contratto, a salari di fame è un momento di divisione e di ricatto delle lotte operaie ed è destinato a pesare sempre più se la crisi tenderà a diventare permanente.

È un nuovo tipo di "esercito di riserva", molto mobile, con possibilità di essere usato in tutti i campi per le mansioni più varie, senza per ora forme di organizzazione collettiva.

Questo processo lo subiscono principalmente gli studenti delle scuole medie inferiori dei quartieri proletari, degli istituti tecnici e professionali ed è un'arma di ricatto specie per gli operai delle piccole fabbriche e dell'artigianato.

C'è poi l'aspetto più propriamente politico dell'uso della scuola che i padroni vogliono fare in questo momento specifico. Essi sanno che l'isolamento della classe operaia da altri strati proletari è un momento necessario per schiacciare l'autonomia anche in vista dei rinnovi contrattuali di quest'anno, per rimettere in moto il meccanismo capitalistico e sanno pure che le lotte studentesche, pur coi loro limiti e ambiguità, sono state un momento di generalizzazione dei contenuti delle lotte operaie, di unità del proletariato, di messa in discussione del sistema borghese.

Per questo stanno organizzando, tramite la circolare Misasi, con l'allontanamento dei professori di sinistra, con le circolari che richiamano all'ordine ed al dovere (vedi ultime circolari di Testoni) che si rifanno agli articoli del codice ROCCO del periodo fascista, vere e proprie misure di polizia interna. Il progetto è basato su una "corporativizzazione" della scuola che ha le sue fondamenta in un blocco genitori-professori, studenti di destra, presidi e provveditori che reprimono preventivamente le lotte, vedi i licei.

La parola d'ordine pare essere "discutiamo pure tra noi, ma all'interno delle classi; ecco perché i presidi, la polizia, la magistratura non si oppongono alle riunioni di classe, ma si scagliano contro i collettivi per sei ore alla settimana e l'assemblea aperta usando tutti i mezzi per impedirli; loro vogliono vedere gli studenti rinchiusi nei propri ghetti solo a contrattare ed a discutere di come studiare di più e meglio.

Stanno cercando di togliere ogni spazio di discussione non controllabile dentro le scuole, con le aggressioni fasciste ai compagni, con le sospensioni; hanno intenzione di andare avanti con i comitati scuola-famiglia di destra, i processi agli studenti, le denunce alla magistratura, l'organizzazione di eserciti di bidelli a guisa di poliziotti.

Tutto per reprimere il movimento, per obbligare le avanguardie di massa degli studenti a continui bracci di ferro e tira e molla su cose minimali per tenerli dentro la scuola a fare schermaglio o a dissanguarsi in una difesa continua del diritto di esistere come movimento.

LE LOTTE CONTRO LA SCUOLA

Quando si parla di lotte contro la scuola bisogna distinguere due livelli che finora non si sono ancora saldati: da una parte le lotte che i genitori operai e proletari hanno condotto alla fine dello scorso anno e all'inizio di questo contro la struttura della scuola media dell'obbligo ed elementare; dall'altra le lotte degli studenti medi superiori.

L'esplosione di lotte contro la scuola media dell'obbligo che si è avuta a Milano e a Roma, gli accenni di lotte che si sono avute in moltissime altre città hanno in genere un ventaglio di obiettivi e di forme di lotta abbastanza ampio e diverso ma è possibile individuare alcuni bisogni e obiettivi privilegiati e più importanti.

Prima di tutto il significato politico generale di queste lotte è la rottura del corporativismo scolastico o l'entrata in scena del proletariato come classe sul problema della scuola; per questo dappertutto è intervenuta la polizia.

In genere si può dire che attraverso queste lotte i proletari hanno riconosciuto le bocciature (la selezione) come una ingiustizia sociale, i libri di testo come un furto sul salario e come strumenti di una cultura e di un sapere anti-proletario, la disciplina e la circolare Misasi come strumenti di controllo, di repressione, di deviazione delle lotte.

Le parole d'ordine "no alle bocciature, libri gratis, niente tasse, assemblea aperta dentro la scuola" stanno diventando patrimonio di molti proletari; ma se tutto questo è vero per la scuola media dell'obbligo, è molto meno vero per la scuola media superiore, anzi qui genitori, anche operai e proletari, sono una componente importante nel progetto di repressione e neocorporativo della maxi-circolare Misasi.

Essere in grado all'interno di un discorso generale e delle lotte che gli studenti fanno, di aprire un dibattito politico e anche forme organizzative comuni con i genitori è un compito fondamentale a cui bisogna lavorare dentro le scuole medie superiori se si vuole da una parte rompere il disegno corporativo di Misasi e dei presidi, suoi fedeli servi, dall'altra, ed è la cosa fondamentale sul lungo periodo, aprire tra la classe operaia e tutto il proletariato una battaglia politica contro le idee borghesi e revisioniste sulla scuola.

Gli studenti medi e le loro lotte possono essere all'interno del proletariato momenti di unificazione per strati come i giovani apprendisti o i giovani operai di piccole fabbriche, i giovani proletari di un quartiere (con cui noi studenti medi degli istituti tecnici abbiamo molte caratteristiche comuni), oppure punti di riferimento per lotte complessive di operai e proletari, contro la penosità e il costo dei trasporti, oppure la scuola come luogo di organizzazione di lotte di tutti i proletari di un quartiere.

IL MOVIMENTO DAL '68, SUO SVILUPPO, FUNZIONE ATTUALE DEL
TECNICO, LA LINEA DEI REVISIONISTI

SIAMO CONVINTI CHE PER INIZIARE UNA ANALISI CORRETTA
DELL'EVOLVERSI E DEL SUSSEGUIRSI DELLE LOTTE STUDENTESCHE
DAL 1968 AD OGGI SIA INDISPENSIBILE FORNIRE DEGLI STRUMENTI
DI CRITICA E DI SOLUZIONE AGLI STUDENTI, PARTENDO SOPRAT-
TUTTO DAGLI ERRORI STORICI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO.

Essi sono principalmente di natura ideologica e politico-
economica cioè complessivi di tutto l'assetto produttivo
e sociale, al quale le masse studentesche sono interne.
Per parlare in specifico degli istituti tecnici salta
subito agli occhi come nel '68-'69 le lotte furono indirizza-
te a "riqualificare professionalmente" la figura del tecnico.
Dopo il boom economico sopravvenuta la congiuntura politica-
economica negli anni '60 il tecnico come figura professiona-
lizzata, con compiti dirigenziali e progettistici, cioè
altamente retribuiti e nettamente distanziati dalle condi-
zioni economiche della classe operaia e dai suoi contenuti
di lotta ideologici e politici, viene distrutta completamente
in modo irreversibile dal grande capitale.

I padroni passati da uno stadio di neo-capitalismo che
necessitava, per i suoi problemi di sviluppo tecnologico
e produttivo, di forza-lavoro intellettuale altamente
qualificata, hanno raggiunto il loro stadio più completo
quello della concentrazione dei monopoli che ovviamente
abbisognano di manodopera e più generalmente di forza-lavoro,
che in un processo produttivo qualificato: cioè automatizzato,
organizzato e deciso da macchine automatiche e da laboratori
elettronici, abbia mansioni polivalenti e adattabilissime
a qualsiasi tipo di operazione e per altro meccanica e al
massimo semplificata. Essa infatti non richiede la conoscenza
e la messa in pratica specifica di nozioni imparate a scuola,
tralaltro a livello preistorico artigianale nei confronti
dei nuovi processi produttivi, ma che semmai necessita di
corsi aziendali specifici ormai divenuti una normalità nelle
grandi medie industrie.

IL TECNICO DUNQUE IN PIENO REGIME DI CAPITALISMO AVANZATO
NON CODE PIÙ DEL PRIVILEGIO IDEOLOGICO, CIOÈ DELL' ESSERE
INTELLETTUALE AUTONOMO DATA LA SUA "CONSCENZA" DAL PROLETARIATO.

EGLI E' AL COMPLETO SERVIZIO DEL PADRONATO CON CUI INDIRETTAMENTE
GESTISCE GLI STESSI INTERESSI DI CLASSE.

EGLI UNA VOLTA DISTRUTTA LA SUA "PROFESSIONALITA'" CIOE' IN
PRATICA IL SUO "PRIVILEGIO" DA PARTE DELLO STATO BORGHESE,
SI AVVICINA SEMPRE DI PIU' ALLE CONDIZIONI OGGETTIVE; SIA SUL
PIANO DELLA RETRIBUZIONE SALARIALE, SIA SU QUELLO DELLA ALIENA-
ZIONE DEL LAVORO: CIOE' DEL RIFIUTO DELL'IDEOLOGIA, E DELL'OR-
GANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE, ALLE POSIZIONI DI CLASSE DEL
PROLETARIATO, E PIU' IN SPECIFICO DELLA CLASSE OPERAIA.

in pieno clima di sottoccupazione

Su queste fondamentali contraddizioni e disoccupazioni deflagrano
le lotte studentesche del '68, che attraverso l'obiettivo portan-
te dell'assemblea decisionale di tutti gli studenti, cercano di
ricomporre una parte omogenea, contro il padronato per costringer-
lo a cedere su obiettivi contrattati all'interno della scuola:
assemblea, voti discussi nelle classi dagli studenti, alleanza
in senso formale e paternalistico con la classe operaia sinda-
calizzata.

MOLTI COMPAGNI DI AVANGUARDIA DOPO LE PERIENZE DI LOTTA DEGLI
ANNI '68/'69, SI SONO ACCORTI DELLE ABISSALI CARENZE CHE IN QUEL
PERIODO LA LOTTA CON I SUOI OBIETTIVI AVEVA DISTRUTTO, E SI PO-
SERO IN UNA DECISAMENTE CRITICA ALLE LORO SCELTE COME
AVANGUARDIA POLITICA DEGLI STUDENTI DENTRO LE SCUOLE, RIUSCENDO
AD INDIVIDUARE UNA SERIE DI GROSSI SBAGLI DI FONDAMENTALE IMPOSTAZ-
IONE DELLA LOTTA. ESSI SI POSSONO RIASSUMERE:

1) CREDERE DI POTER CONTRATTARE VINCERE UNA LOTTA ACCETTANDO
DI CONDURLA NON CONTRO LE ISTITUZIONI REPRESSIVE E CLASSISTE
(SCUOLA, MAGISTRATURA, ORGANIZZAZIONE DELLA VITA SOCIALE-
rapporti di produzione) PER UN LORO REALE RIBALTAMENTO E PER
LA PROGRESSIVA DISTRUZIONE DI ESSE LIBERANDO COSI LE MASSE DAI
VINCOLI DEI RAPPORTI DI CLASSE, MA CONDUCENDO UNA BATTAGLIA DI
OPPOSIZIONE FORMALE PIU' DELLE VOLTE IDEOLOGICA (SOPRATTUTTO PER
QUELLO CHE RIGUARDA L'ISTITUZIONE SCUOLA). ALL'INTERNO DELLE
ISTITUZIONI DELLA SOCIETA BORGHESE PER "MODIFICARLE IN SENSO
PROGRESSISTA LE STESSA. E CHIARO CHE QUESTO TIPO DI PRATICA
POLITICA E PATRIMONIO STORICO DEI PARTITI BORGHESI E NON DELLE
ORGANIZZAZIONI OPERAIE E PIU' RECENTEMENTE DELLE AVANGUARDIE
POLITICHE DEGLI STUDENTI;
Accettare di lottare all'interno delle istituzioni e non contro
di esse, e perciò non contro la società e lo stato di classe,
significa riconoscere e rispettare le regole del gioco dei
padroni, che sul loro terreno di scontro sia economico che

politico sono vincenti sempre . DOPO DECINE DI ANNI DI BATTAGLIA
CONTRATTATE CON I PADRONI LA "DEMOCRAZIA BORGHESE" HA CONCESSO
ALLA CLASSE OPERAIA E AL PROLETARIATO IN GENERALE IO RIMANGIANDO
OGNI VOLTA 100 IN TERMINI DI RICATTO ALL'OCCUPAZIONE, AI COSTI
SOCIALI, DI REPRESSIONE VIOLENTA DELLE LOTTE.

Questi errori storici dei sindacati del PCI e delle sue organizzazioni giovanili (FGCI) sono stati ripetuti e vengono ancora spudoratamente ripetuti oggi in pieno periodo di crisi, non solo nella lotta sociale e nelle fabbriche, ma anche purtroppo nelle scuole.

Tra l'altro l'asse politico su cui è basata tale strategia, si spo
sta di anno in anno sempre su posizioni più difensive e sfacciata
mente istituzionali, proponendo alla borghesia reazionaria addirit
tura la "GESTIONE SOCIALE" delle sue istituzioni in senso "MODIFICA
TO" e "PROGRESSISTA", naturalmente, che però lasciano invariata la
sostanza repressiva di stratificazione e selezione di classe
delle stesse: nelle scuole bolognesi un esempio valido per tutti
è: L'ALDINI VALERIANI.

ED E COSÌ CHE LA FGCI ALL'ITIS I TERMINI MISTIFICATI PROPONE LO
SCONTRO CONTRO L'INTERVENTO REPRESSIVO NELLA SCUOLA E L'ORGANIZ
ZAZIONE CAPITALISTICA DEGLI STUDI "MODIFICARE" I RAPPORTI DI FOR
ZA E NON RIBALTARLI, DIPENDERSI SEMPRE ANZICHÉ ATTACCARE, CONTRAT
TARE ANZICHÉ IMPORRE.

Questi non sono giochi di parole ma soltanto la verifica che l'opportunismo politico fa un po' contenti tutti: presidi e professori, magari strappando loro qualche concessione mingherlina, organi di partito che mirano a gestire socialmente la scuola ma senza farsi malvolere dai padroni, anzi, assecondandoli; studenti reazionari, degni esponenti del corporativismo borghese ben felici di colloquiare i "termini democratici" con i professori per loro ed infine la sinistra degli studenti che dovrebbe guidare le lotte e porsi come punto di riferimento di tutta una parte di studenti disposti al confronto politico che si troveva invischiata nel più pericoloso opportunismo. Fortunatamente questo piano riformista è ben lungi dall'attuarsi.

2°) Credere ancora oggi di far forza sullo spontaneismo degli studenti è perlomeno illusorio e assurdo, l'emancipazione politica e il salto di coscienza rispetto alla propria appartenenza di classe, da parte di larghe fette di masse studentesche ha giustamente demolito LA CONCEZIONE DELL'UNITÀ DEGLI STUDENTI A QUALUNQUE COSTO CHE È STATA PATRIMONIO DELLE LOTTE PER L'ASSEMBLEA NEL '68.

QUESTO OBIETTIVO ERA NELLA SUA FORMULAZIONE SIA POLITICA CHE CHE IDEOLOGICA FORTEMENTE INTERCLASSISTA, E TRA L'ALTRO I CONTENUTI GENERICI CHE ESSO ESPRIMEVA, ANDAVANO NEL SENSO DI GARANTIRE AGLI STUDENTI LA "RIQUALIFICAZIONE" DEL PROPRIO PRIVILEGIO DI CLASSE A SE'; DI CORPO SEPARATO A PARTE, CHE USCIVA DI TANTO IN TANTO, COME UN PICCOLO BLOCCO DI INTELLETTUALINI DALLA SCUOLA, PER TENTARE IN TERMINI DI VOLONTARISMO PICCOLO-BORGHESE L'ABBRACCIO FRATERNO CON LA CLASSE OPERAIA.

Finché lo studente rimaneva ideologicamente studente e si poneva come
figura autonoma rispetto alla classe operaia, questo tipo di approccio
paternalistico andava benissimo anche agli studenti che per estrazio
di classe e posizioni ideologiche appartenevano alla borghesia,
e che perciò vedevano il corteo alla fabbrica o lo sciopero generale
come una momentanea esperienza eccitante che rompeva la monotonia

dei pomeriggi passati alle festine private o nelle sale da ballo.

Quando le avanguardie politiche studentesche sono uscite in gran parte dal monoblocco revisionista gestito dal P.C.I. e hanno imboccato un percorso politico autonomo e contrapposto alla linea riformista, hanno iniziato a porsi dell'unità con la classe operaia e più in generale ^{il problema} il problema della riunificazione del proletariato in termini non più trionfalistici e paternalistici, ma con un programma politico minimamente definito, presentando alla discussione politica di massa nelle assemblee e nei collettivi, i modi e i tempi dell'intervento nella sua prospettiva di analisi di classe e praticabilità politica, ed è proprio a questo punto che la parte di studenti sopracitata si è tirata indietro e progressivamente ha scoperto la sua connotazione di classe e la sua posizione anti-operaia e generalmente reazionaria.

Non più coperti e soddisfatti dal riformismo e dall'obiettivo "mediato" che va bene a tutti, nel momento della chiarezza politica e del salto di qualità delle lotte si è "SCOPERTO" che gli studenti non sono una classe come bene o male alla F.G.C.I. fa comodo credere, ma invece sono un agglomerato di più classi sociali a vari livelli della scala gerarchica occupano posizioni di potere o di subordinazione nell'assetto piramidale della società borghese.

VI sono studenti borghesi che credono ancora di essere privilegiati per il semplice fatto che non hanno preoccupazioni di occupazione e di soldi in tasca data la loro estrazione agiata, e studenti di origine proletaria, figli di operai, di impiegati e rappresentanti, figli della piccola borghesia colpita in prima persona assieme al proletariato dalle crisi cicliche del capitalismo, che sentono ora più che mai sulla loro pelle il bisogno di soddisfare i loro bisogni materiali e risolvere le contraddizioni che la loro classe subisce visto che ogni tentativo di salto sociale attraverso la scuola non ha più nessun senso.

Il P.C.I., intanto, attraverso la sua organizzazione giovanile la F.G.C.I. continua a intendere gli studenti come classe a parte che deve riconquistarsi la propria "AUTONOMIA INTELLETTUALE" non più al servizio della borghesia ma "al fianco" della classe operaia battendosi per "modificare" la scuola la cui funzione è quella di "APPARATO CHE RIPRODUCE L'IDEOLOGIA DOMINANTE".

Questo programma ha dell'incredibile e l'ultimo documento distribuito all'I.T.I.S. da questa gente ne è l'ulteriore conferma.

A PARTE L'ERRORE DI FONDO DI GIUDICARE GLI STUDENTI INDIRETTAMENTE NEI FATTI COME CLASSE A SE', COME SE CI FOSSE LA BORGHESIA DA UNA PARTE, IL PROLETARIATO DALL'ALTRA E LA CLASSE DEGLI STUDENTI IN MEZZO A FAR LA PARTE DEI FIGLI DI NESSUNO,

Gli sbagli di analisi si ripetono a iosa quando ad esempio si parla di far riacquistare allo studente "LA SUA AUTONOMIA DI INTELLETTUALE DALLA BORGHESIA"; SI TORNA ADIRITTURA ALLA PREISTORIA.

"L'INTELLETTUALE" è un'invenzione della borghesia egli è il produttore dei modelli culturali e della copertura ideologica al sistema, egli vende le sue prestazioni alla classe dominante e soltanto in tale senso l'intellettuale ^{può} esistere.

NON ESISTE INTELLETTUALE SENZA SOCIETA' BORGHESE, EGLI FA DI PROFESSIONE LA PUTTANA AL SERVIZIO DEL SISTEMA. FORSE NEL MEDIOEVO ESISTEVANO SICURAMENTE I CANTORI, I GIULLARI, I GLOSSATORI AGNOSTICI CHE NON STAVANO CON NESSUNO ED ESERCITAVANO COME LIBERO PROFESSIONISMO IL VAGABONDAGGIO E L'EREMITAGGIO DA UN REAME ALL'ALTRO VENDENDOSI AL MIGLIORE OFFERENTE, OGGI LA FORZA LAVORO INTELLETTUALE NON GODE DI NESSUNA "AUTONOMIA", O STA CON LA BORGHESIA O CON LA BUROCRAZIA REVISIONISTA DI PARTITO O NON VIVE. AMBEDUE LE SOLUZIONI NON HANNO NULLA A CHE VEDERE CON LA LOTTA DI CLASSE DEL PROLETARIATO.

Gli studenti che lottano fanno parte del proletariato, o si schierano dalla sua parte a seconda della loro composizione di classe e noi crediamo che non abbiano nessuna intenzione di essere definiti o diventare "INTELLETTUALI A FIANCO DELLA CLASSE OPERAIA", non c'è bisogno a questo livello delle lotte di solidarietà reciproca per cantare assieme le lodi alla lotta sindacale, ma occorre trovare assieme, come proletariato in lotta, gli strumenti concreti per riunificarci.

Niente studenti da una parte e operai dall'altra che ogni tanto si abbracciano fraternamente, ma proletariato complessivo che egemonizza tutti gli strati sociali disposti a condividere la sua lotta contro il capitalismo.

Noi non diciamo che si sbagliato battersi contro l'apparato ideologico della classe dominante, anzi lo riteniamo giusto perchè crediamo che esso sia una delle armi maggiori che la borghesia ha per creare cervelli che siano suoi fedeli cani da guardia. Però criticiamo la F.G.C.I. quando afferma CHE QUESTO E' LA PROSPETTIVA PRIORITARIA AFFINCHÉ IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI ESCA VINCENTE DALLO SCONTRO CONTRO GLI APPARATI DELLA SCUOLA CAPITALISTA E ADDIRITTURA SIA IL TERRENO DI LOTTA COMUNE CON LA CLASSE OPERAIA. Tutta una serie di obiettivi usati strumentalmente e in maniera mistificata in questa prospettiva dimostrano come si voglia far rimanere gli studenti più che mai studenti ideologicamente e si voglia trasformare la scuola non in un luogo di organizzazione politica proletaria dove la classe operaia entri di prepotenza come agente fondamentale della lotta rivoluzionaria, restituendole fino in fondo il suo ruolo storico di punta di diamante dello scontro di classe per abbattere lo stato borghese e non per "modificarlo", perchè ciò vuol dire lasciarla inalterata, ma in una piccola scuola sindacale dove un parlamentino di "delegati" contratti sul piano istituzionale, già di per se vincente per il padrone, la lotta aziendalistica dentro la scuola, per cui obiettivi come: I COMPITI IN CLASSE COLLETTIVI NON SONO VISTI IN UNA PROSPETTIVA DI ATTACCO ALL'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DELLO STUDIO, MA COME UNA SEMPLICE "MODIFICAZIONE" CONTRATTANDO AD ESEMPIO CON IL PROFESSORE LA SPIEGAZIONE DELLA LEZIONE E LE PAGINE DEL LIBRO DI STORIA DA STUDIARE, FACENDO POI CASOMAI IL COMPITO SU UN COSIDDETTO "PROGRAMMA MINIMO", CHE SIGNIFICA SOTTOSTARE ALLE REGOLE DELLO STUDIO E DEI SUOI CONTENUTI, TANTO CARI A MISASI, PER POI LASCIARSI RICATTARE DALLA BOCCIATURA DI FINE D'ANNO VISTO CHE IL PROFF. DICE CHE DEVE CLASSIFICARSI TUTTI E DEVE SVOLGERE TUTTO IL PROGRAMMA.

PER CUI LUI HA TUTTO IL TEMPO DI RIASSORBIRE GRADATAMENTE LA FORZA CONTRATTUALE DELLA CLASSE CHE ISOLATA, NON HA NESSUNA CAPACITA' DI DARE UNA RISPOSTA, ASSIEME AGLI ALTRI STUDENTI, A QUESTO ATTACCO.

ED ECCO CHE IL CONCETTO DI "COLLETTIVO DI CLASSE" E' GIA' DALL'INIZIO PERDENTE ED E' FRUTTO, TRA L'ALTRO NATURALE DELL'ESPERIENZA SINDACALE DI FABBRICA: OGNI CLASSE SI COLTIVA IL SUO PICCOLO ORTICELLO, RIMANENDO ISOLATA DALLE ALTRE, OGNI CLASSE CONTRATTA CON I PROFF. DELLA SUA SEZIONE, COME STUDIARE "UN PO' MENO" COME DARE I VOTI "ASSIEME", COME SPIEGARE LA LEZIONE IN MODO "MENO REPRESSIVO".

INSOMMA TUTTO IN UNA LOGICA FORMALE E NON DI SOSTANZA CHE SUPPONE SEMPRE UNA STRENUA DIFESA DEL PROPRIO ESISTERE COME MOVIMENTO, E CHE TRACCOLLA, COME DICEVAMO, OGNI VOLTA CHE IL RICATTO DELLA SELEZIONE E DELLA BOCCIATURA ARRIVA COME GRANDINE SUI CAVOLI DEL PROPRIO ORTICELLO.

CONCLUSIONI.

LE NOSTRE PROPOSTE DI LOTTA.

Come abbiamo già affermato il nostro programma politico per la scuola non è qualcosa di staccato e separato dalla nostra strategia generale contro il capitale. La lotta di fabbrica, la lotta sul terreno sociale, sono intimamente legate alla lotta che gli studenti fanno nella scuola.

Noi siamo infatti convinti che una lotta aziendale tutta interna all'istituto, corporativa e settaria nei confronti delle lotte di fabbrica, che non sappia collegarsi e svilupparsi con il movimento di classe all'esterno degli edifici scolastici, sia una lotta ridotta e destinata al riassorbimento.

In una parola, che sia una vertenza puramente contrattualistica e totalmente perdente.

NOI CREDIAMO CHE LA SCUOLA DELLA BORGHESIA, NON SI POSSA DEMOLIRE SOLTANTO A COLPI DI IDEOLOGIA "ALTERNATIVA", MA CHE LA LOTTA CONTRO DI ESSA VADA NEL SENSO DI UNIFICARE GLI STUDENTI DI TUTTE LE SCUOLE, SU UN TERRENO DI SCONTRO CHE HA COME FILO ROSSO DI CONGIUNZIONE LA LOTTA PER I LORO BISOGNI MATERIALI, PER LA RISOLUZIONE DEFINITIVA DELLA PROPRIA CONTRADDIZIONE DI STUDENTI IN QUANTO TALE, CHE VEDA DI ORGANIZZARE LE MASSE IN VISTA DELLA SCADENZA DEL QUADRIMESTRE E DEGLI SCRUTINI GENERALI, PER BLOCCARE NEL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE LE BOCCIATURE, IL RICATTI POLITICO DEI VOTI, LA STRATIFICAZIONE ATTRAVERSO LA MERITOCRAZIA: IN UNA PAROLA LA SELEZIONE DI CLASSE.

Questo programma sarebbe ingenuamente velletario se fosse lasciato solo agli studenti, tale programma è possibile infatti attuarlo, solo e soltanto se in esso vengono coinvolte tutte le masse: GENITORI, GIOVANI OPERAI, APPRENDISTI, OPERAI, PROLETARI DEI QUARTIERI.

Senza un intervento proletario nella scuola, essa rimarrà sempre dei padroni e continuerà a funzionare come puro istituto di manipolazione ideologica, di repressione, di contenimento della disoccupazione e degli attriti di classe.

Noi in questo senso abbiamo proposto come COLLETTIVO ITIS alcuni obiettivi che riteniamo realmente unificanti nel senso sopraspiegato:

1) L'ASSEMBLEA APERTA:

nel clima di crisi profonda in cui ci troviamo, i padroni devono far ritornare la scuola alla normalità a qualunque costo.

La pace sociale è un imperativo non solo nelle fabbriche e nei quartieri, ma anche nella scuola.

La parola d'ordine che i padroni hanno dato a Misasi e ai suoi servi ed alla Magistratura, è di spezzare le reni al movimento di massa e alle sue avanguardie politiche rivoluzionarie, attraverso vari livelli di repressione:

a) aumentare i carichi di studio e usare gli strumenti selettivi nel modo più rigido in tutte le classi, dando ordine ai professori di andare avanti nei programmi anche con due gatti in classe, segnalare ogni spostamento degli studenti, ricattare con le assenze.

LO STESSO CORPO INSEGNANTE "PORTATO ALL'ORDINE E AL RISPETTO DELLE ISTITUZIONI" ED A "COLLABORARE APERTAMENTE" ATTRAVERSO LA MINACCIA E L'INTIMIDAZIONE ESPLICITA: - O VOI DENUNCIATE I SOVVERSIVI CHE INTERROMPONO LE VOSTRE LEZIONI, E COMINCIATE

A SEGNALARE PUNTUALMENTE OGNI TRASGRESSIONE SUL PIANO DELLA DISCIPLINA E DEGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI, ANCHE DEI VOSTRI STESSI COLLEGHI, OPPURE NOI VI DENUNCIAMO ALLA MAGISTRATURA PER NON AVER OTTEMPERATO AI VOSTRI OBBLIGHI DI PUBBLICI UFFICIALI, RICORDATEVI CHE VI PUO' ACCADERE DI ESSERE TRAFERITI O ADDIRITTURA LICENZIATI IN TRONCO."

Un mare di circolari, appelli e delucidazioni di codici fascisti, di edizioni tascabili della costituzione, sono stati benignamente distribuiti dal Testoni a tutto il corpo insegnante. Il ricatto ai professori che non vogliono sottostare al compito schifoso di polizia interna al servizio della reazione è chiaro; l'incentivo agli "insegnanti" fascisti a continuare la loro strada di spie e delatori, è altrettanto chiaro.

si vuole rinchiudere gli studenti nelle loro rispettive scuole, li si vuole obbligare a difendere strenuamente perfino la loro libertà di espressione politica. I bidelli funzionano sempre più come spie e poliziotti, i presidi come il nostro caro Testoni tradiscono anche le più elementari regole della loro moralità borghese; sputano in faccia ai compagni "la loro parola d'onore" che presume la difesa "inviolabile" della "personalità" e della "incolumità fisica" di ogni studente senza discriminazioni all'interno della scuola, poi si scopre che questa spia chiama i poliziotti, e fa arrestare i compagni DENTRO ALLA SCUOLA dopo aver detto che in essa "le forze dell'ordine non sarebbero mai entrate". L'ESEMPIO DELL'ALTRO GIORNO DOPO LA ROTTURA DEL VETRO E' LAMPANTE.

Chiamano la polizia che fa rastrellamenti da periodo fascista per un vetro rotto, o per un'assemblea non autorizzata!

In questo clima di repressione violenta sia nei confronti dell'avanguardia che delle masse, il compito principale è quello di battere la repressione non settorialmente scuola per scuola, ognuno dentro il suo ghetto, perchè ciò è soltanto pia illusione, ma invece unificare le lotte e le esperienze politiche di massa fra tutte le scuole, riuscire a coordinare e dirigere assieme le fila del movimento in maniera organizzata. La repressione e le posizioni difensive che essa implica si battono proprio generalizzando i contenuti politici delle lotte in uno scontro che coinvolga nella scuola tutte le forze sociali in lotta e non solo gli studenti.

L'assemblea aperta perciò rappresenta un vero e proprio programma di attacco all'assetto capitalistico della scuola, ^{essa} non è assolutamente contenibile in schemi di recupero istituzionale se la sua gestione non viene attuata in modo solidaristico e formalistico come la F.G.C.I. vorrebbe fare, ma se al contrario essa esprime la capacità di diventare luogo fisico di organizzazione politica e di decisione di obiettivi comuni di lotta TRA STUDENTI, OPERAI, GENITORI, INSEGNANTI E GIOVANI DEI QUARTIERI CHE DIFENDONO CONCRETAMENTE CONTRO QUALSIASI INTERVENTO REPRESSIVO POLIZIESCO, LA LORO LIBERTA' DI ORGANIZZARSI.

NOI VOGLIAMO PREPARARE L'ASSEMBLEA APERTA NELLA SCUOLA COME MOMENTO DI LOTTA ANTICAPITALISTA E ANTIRIFORMISTA, CHE RITROVI AL SUO INTERNO TUTTI I COMPAGNI E GLI STUDENTI SU POSIZIONI POLITICHE, CHE VADANO NEL SENSO NON DI CONTRATTARE LA NOSTRA ESISTENZA DI STUDENTI COME FANNO LE ORGANIZZAZIONI REVISIONISTE, MA DI IMPORRE I NOSTRI RAPPORTI DI FORZA COME MOVIMENTO DI CLASSE CHE ENTRA NELLA SCUOLA E IMPEDISCA AD ESEMPIO I MOMENTI DI SELEZIONE, DI RICATTO POLITICO E DI REPRESSIONE ATTRAVERSO LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E LE FAMIGLIE.

IN QUESTO SENSO LO SCONTRO CONTRO LO STATO E' PRECISO E INDEROGABILE, LA NOSTRA CAPACITA' DI PASSARE ALL'ATTACCO ED ESSERE VINCENTI DIPENDE PROPRIO DALLA VOLONTA' DI ROMPERE LE CATENE ISTITUZIONALI CHE CI VOGLIONO RINCHIUSI OGNUNO NEI PROPRI GUSCI.

LA CONQUISTA DEGLI SPAZI POLITICI DENTRO ALLA SCUOLA

b) Un altro grosso scoglio che il movimento deve superare, è quello della conquista degli spazi politici interni nella scuola perché se è vero che la nostra prospettiva è l'uscire come movimento di massa dalla scuola e non come sparuta avanguardia come capitò ad esempio l'anno passato, è anche vero che dentro alla scuola dobbiamo essere in grado di conquistare e mantenere in modo permanente le nostre conquiste politiche e gli spazi fisici guadagnati, che sono anche e soprattutto spazi politici.

Ad esempio quando diciamo di volere per il collettivo, non lo diciamo perché esso serve solo come luogo fisico di riunione dei compagni del collettivo stesso, ma perché conquistandola di fatto, noi apriamo con una porta uno spazio politico nuovo che deve servire di riferimento continuo a tutti gli studenti, ai compagni di avanguardia, tutte le notizie, tutte le proposte di intervento politico, tutti i pareri e le critiche che essi hanno da fare, l'aula del movimento degli studenti deve diventare luogo fisico della loro organizzazione, il loro punto di riferimento nella scuola intera per comunicare e decidere. L'aula appartiene a tutti gli studenti che hanno intenzione di lottare.

Questo è un piccolo esempio di come conquistarci di fatto gli spazi politici all'interno della scuola, ma ve ne sono tanti altri.

ALTRO ESEMPIO: IL FATTO CHE NOI ABBIAMO RICHiesto ALLA PRESIDENZA SEI ORE LEGALIZZATE DI COLLETTIVI POLITICI SETTIMANALI NELLA SCUOLA FRA TUTTI GLI STUDENTI ED ESSA PIU VOLTE LI HA SEMPRE RIFIUTATI. E OVVIO, TESTONI E LE FORZE POLITICHE CHE ESSA RAPPRESENTA HA PAURA DI DARE IL "VISTO" ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA LIBERA DEGLI STUDENTI, HA PAURA DEGLI STUDENTI NON PIU RINCHIUSI NELLO SPAZIO ANGUSTO DELLA PROPRIA CLASSE MA ASSIEME, VUOLE ISOLARE, TENERE 25/30 STUDENTI IN UNA CLASSE A DISCUTERE DEI PROBLEMI DELLA STESSA E 25/30 IN UN'ALTRA E COSI VIA : DIVIDERE, FRAZIONARE, SCOMPORRE E PARCELLIZZARE LA FORZA D'URTO DEGLI STUDENTI, ECCO PERCHE CASOMAI VEDE DI BUON OCCHIO I COLLETTIVI DI CLASSE PROPOSTI DALLA FGCI PROPRIO PERCHE IN ESSI E IN GRADO DI CONTROLLARE E SPEZZARE VOLTA PER VOLTA L'UNITA' DEGLI STUDENTI ASSORBENDO IL LORO POTENZIALE DI LOTTA CON CONCESSIONI E ZUCCHERINI OGNI TANTO SE I PROFESSORI NON SI COMPORTANO BENE.

La lotta per questo spazio politico: Sei ore di collettivi la settimana rappresenta soprattutto la nostra capacità di organizzarci e rispondere passando all'attacco, all'organizzazione degli studi. La scuola insomma, lo ripetiamo, deve funzionare da luogo di organizzazione politica, gli studenti al suo interno debbono saper riconoscere i propri nemici e batterli: le forme di lotta sono svariate e tutte connesse fra loro.

Non c'è divisione tra la propaganda generale che noi facciamo su alcuni grossi temi politici: il clima neofascista, lo squadristo, i processi politici ai militanti comunisti (vedi Valpreda), alla documentazione di films sulla strage di Stato, sul fascismo, sulle lotte di liberazione internazionale su tutti i molteplici momenti della lotta allo sfruttamento e l'intervento specifico quale nei collettivi politici, l'organizzazione nelle classi, le assemblee, la denuncia dei professori e dei bidelli fascisti, il tipo di iniziative che si prendono nei loro confronti, il problema della violenza rivoluzionaria e della militarizzazione degli studenti e i vari livelli scontro che gli studenti organizzati debbono saper affrontare. La discussione politica e la chiarezza di questi temi DEBBONO ESSERE IL COMPITO POLITICO DELLE AVANGUARDIE REALI DEGLI STUDENTI, DA NON CONFONDERE CON QUELLE CHE SI FREGIANO DI TALE ETICHETTA SOLO PER SODDISFARE I LORO BISOGNI INTERNI, USANDO LE LOTTE DEGLI STUDENTI IN MODO STRUMENTALE E BUROCRATICO INSINUANDOSI AL LORO INTERNO ALLA CODA DELLE LORO LOTTE PER FAR VEDERE CHE ESISTONO, SENZA MAI PORSI ALLA TESTA DELLE MASSE COME STRUTTURA DIRIGENTE.

c) oltre a questo altro grosso nodo che gli studenti per la crescita del movimento devono sbrigliare è il rapporto con i genitori ad esempio all'ITIS e in generale in tutte le scuole tecniche e professionali. La composizione massima dei genitori proviene dal ceto piccolo-borghese impiegatizio e soprattutto operaio, molti hanno tuttora una lunga tradizione di lotta in fabbrica e sui posti di lavoro e sanno cosa significa scontrarsi giorno per giorno con i padroni, come già dicevamo mandano i loro figli a scuola perchè sperano che essi abbiano un avvenire migliore del loro. Credono in pratica ai padroni e sono convinti nel salto sociale che i loro figli possono fare andando a scuola; molti di essi hanno ancora l'illusione di credere nell'ideologia della promozione sociale attraverso i diplomi e le lauree, e questo tipo di convinzione non proviene soltanto dalla propaganda ideologica della borghesia ma sfortunatamente è foraggiata in prima persona dalle organizzazioni riformiste: PCI e sindacati che vanno a raccontare agli operai che i loro figli devono andare a scuola dai borghesi in quanto:

"La scelta del lavoratore è far proseguire al proprio figlio lo studio per dare strumenti sempre migliori per la sua battaglia politica".

Battaglia politica di chi?! Del lavoratore che per fare la lotta di classe non ha certo bisogno di andare a scuola dai padroni o del figlio che per avere strumenti migliori per la sua battaglia politica deve studiarsi a memoria A. Manzoni e l'antologia Italiana.

La frase non è presa a sè ma purtroppo riassume in due righe un programma politico fin troppo chiaro! Certe affermazioni tratte da un documento di 10 pagine che la FGCI ha fatto nell'ottobre '71 hanno veramente dell'incredibile e non si capisce bene (o forse si capisce benissimo) come organizzazioni giovanili che si autodefiniscono COMUNISTE possano fare discorsi simili a quelli di Pesenti e Misasi.

Il nostro problema fondamentale è demistificare queste posizioni opportuniste attraverso l'intervento politico, ogni qual volta i genitori vengono chiamati dall'autorità scolastica a rendere conto dei loro figli: ecco ad esempio il significato del nostro intervento come COLLETTIVO ITIS alle riunioni dei genitori avvenute ultimamente all'ITIS.

Ecco perchè noi abbiamo intenzione di intervenire in massa con tutti gli studenti in questi momenti oggettivi di ricatto politico che passa attraverso le famiglie e di parlare con tutti i genitori disposti a lottare con noi. Questo è anche un modo di rompere l'egemonia ideologica relativa che i famigerati comitati di genitori fascisti esercitano sulle famiglie presentandosi come "I GARANTI DELL'ORDINE NELLA SCUOLA".

Ultimo problema su cui non vorremmo ci fossero dubbi ed equivoci con la F.G.C.I. è sul tema dell'intervento nelle classi rispetto al blocco delle insufficienze, ai compiti in classe collettivi, alla posizione nei confronti dei professori reazionari, saremo schematici cercando di usare dei termini il più possibile presisi: 1°) Il blocco delle insufficienze non è e non sarà mai un momento di lotta difensiva, ma sempre una lotta di attacco contro la selezione perciò occorre rendere permanente e generale nella scuola l'intervento nelle classi senza isolarsi in "collettivi di classe" di per loro oggettivamente corporativi. Questo presuppone degli alti livelli organizzativi dove però il potere decisionale della classe va accettato solo come momento tattico e perciò momentaneo della lotta e non come dice la F.G.C.I. come programma politico e fine principale di essa. Una proposta operativa concreta che noi subito diamo è che le classi più forti intervengano in quelle più deboli parlando delle proprie esperienze di lotta e facendo crescere politicamente gli studenti.

2°) Rispetto ai compiti in classe collettivi abbiamo già affermato perchè essi sono difensivi e perdenti se contrattati "sul programma minimo" che è momento di cogestione e non di scontro. I compiti e le interrogazioni sono un incentivo alla selezione ed alla merito-crazia e non vanno battuti in maniera tattica e temporanea ma costantemente, la nostra strategia non è rivolta solo alle classi più "brave" e forti ma complessivamente in tutte le aule dove passa la selezione e vi sia la volontà degli studenti di impedirla. Perciò all'interno di questa logica rientra la denuncia politica dei professori fascisti, e le misure politiche concrete che si prendono nei loro confronti. La lotta alla selezione è però anche lotta complessiva che vede l'intervento autonomo operaio nella scuola per il blocco delle bocciature. Solo attraverso una strategia generale che veda ad esempio i nostri genitori e gli operai intervenire agli

scrutini possiamo risultare vincenti, altrimenti sperare come studenti di essere vincenti è pura invenzione.

Ecco perchè noi riteniamo che bisogna sviluppare l'organizzazione non in senso corporativo ma in senso generale e anti-studentista. Ecco perchè diciamo che è sciocco e riduttivo pensare di fermare la selezione andando noi stessi a gestire i suoi strumenti come decidere i programmi di studio, e il contenuto dei compiti in classe e la loro programmazione. Questo può essere solo un momento minimo di risposta ma non certo un fine altrimenti cari compagni della FGCI non si capisce bene se voi amate più, le amene proposte della maxi circolare Misasi, "sulla sperimentazione didattica" oppure la lotta di massa contro la scuola dei padroni.

Riteniamo che il documento manchi di alcune parti, esempio maggiore chiarificazione riguardo i compiti in classe collettivi, le interrogazioni, il voto unico, questa lacuna sono, questo perchè stiamo preparando a questo proposito un documento specifico sul "Voto e le categorie" che sarà pronto entro la settimana.

Inoltre i nostri nuclei di lavoro stanno preparando i seguenti documenti:

- 1) Condizione giovanile, rapporti con le famiglie.
- 2) Sul servizio militare.
- 3) Sul problema della violenza.
- 4) Note su quello che noi intendiamo per servizio d'ordine.

COLL.

LT. 15.